



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

LEONARDO LOREDAN

IN OCCASIONE DEL CINQUECENTENARIO DELLA MORTE DEL DOGE

25 e 26 novembre 2021

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Francesco Trentini Università Ca' Foscari di Venezia

Il doge Leonardo Loredan e Albrecht Dürer: un incontro ad alto tenore politico

Abstract

In una lettera a Willibald Pirckheimer dell'8 settembre 1506, Albrecht Dürer riferisce di aver ricevuto la visita del doge Leonardo Loredan e del patriarca di Venezia Antonio Surian, interessati a visionare la tavola della Festa del Rosario prima della sua pubblicazione. La notizia, regolarmente rilevata dagli studi düreriani, è stata interpretata come indice dell'elevato grado di stima conseguito dal pittore tedesco nel soggiorno veneziano avvenuto tra l'autunno 1505 e il gennaio 1507.

Tuttavia, a un'attenta valutazione, l'evento presenta oggettive implicazioni istituzionali e tratti di forte coerenza con le fibrillazioni registrabili negli anni immediatamente successivi al trattato di Blois (1504), quando a Venezia si registrano importanti segnali di distensione nei confronti di Massimiliano I d'Asburgo se non di vera e propria apertura alla proposta di una spregiudicata e rischiosa alleanza veneto-imperiale, non osteggiata dal doge Leonardo Loredan ma destinata a infrangersi contro una classe dirigente ostinatamente ancorata a una difficile politica dell'equilibrio.

La rivalutazione di questo quadro storico sulla base di uno studio sistematico dei Diarii di Marin Sanudo per il biennio 1505-1506 e il reperimento di alcuni importanti indizi documentali sul contestuale coinvolgimento diretto di Dürer con ambienti vicini all'Imperatore consentono di evidenziare – saldamente intrecciata con i movimenti professionali del pittore tedesco – una dinamica dalla chiara valenza politica, sottesa tanto alla singolare uscita di Loredan da Palazzo, quanto alla sua volontà di farsi ritrarre da Dürer, fino alla proposta di una provvisione statale di 200 ducati per l'artista. Una dinamica diplomatica ad alta tensione i cui segni paiono rilevabili anche in alcune peculiarità iconografiche e compositive della celeberrima pala per la chiesa di San Bartolomeo.